



## **Linee Guida dell'Associazione Azione per un Mondo Unito ONLUS a riguardo della promozione del benessere e la tutela dei minori**

**(approvazione nel CdA del 10/02/2020)**

1

L'Associazione Azione per un Mondo Unito ONLUS – AMU, intende dare attuazione al concetto di Fraternità Universale, con il fine di favorire lo sviluppo completo di ogni persona e di ogni popolo affinché possano esplicare pienamente la propria insostituibile funzione nel consesso di tutti i popoli, traendo la prosperità dall'aver saputo far partecipare la propria comunità e l'umanità intera delle proprie particolari ricchezze. Il raggiungimento del più alto grado possibile di reciprocità tra persone, comunità e popoli, nello scambio libero, paritario, generoso e convinto delle ricchezze materiali e morali è la meta che l'Associazione si prefigge di raggiungere e mantenere come missione istituzionale (cfr. art. 2 dello Statuto).

Tra le iniziative che l'AMU realizza per il raggiungimento delle proprie finalità, vi sono anche le seguenti azioni che vedono minori e giovani quali beneficiari privilegiati:

- programmi di cooperazione in tutti gli ordini e gradi dell'istruzione per la formazione culturale e professionale nei paesi e nelle comunità in difficoltà economica e sociale, anche con l'attivazione di borse di studio e corsi, in particolare per i giovani;
- progetti di solidarietà e gemellaggi tra comunità e gruppi a favore dell'infanzia, della famiglia e delle comunità, mediante programmi alimentari, di alfabetizzazione e di scolarizzazione, educativi, sanitari, economici e finanziari, ricreativi;
- attività per l'assistenza e la formazione dei giovani, gli scambi giovanili a livello europeo ed extra europeo, il volontariato giovanile, programmi con ed a favore degli immigrati, esperienze comunitarie di lavoro e di studio, manifestazioni, spettacoli, incontri a livello locale, nazionale ed internazionale consoni alle finalità dell'Associazione;
- ecc. (cfr. art. 2 dello Statuto).

L'AMU considera ogni bambina/o, ragazza/o e adolescente nella sua dignità, cercando di sviluppare le capacità umano-spirituali e promuovendo il positivo in ciascuno; nelle attività che riguardano i minori si ispira alla pedagogia di comunione.

Inoltre, recependo i principi proclamati dal diritto internazionale in materia di tutela dei minori (cfr. artt. 3 e 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia), l'AMU fa proprio l'impegno di prevenire ed evitare ogni forma di violenza, abuso e maltrattamento ed atti di bullismo verso i minori, anche perpetrati da altri minori, nello svolgimento delle attività ad essa riconducibili e svolte sotto la propria diretta responsabilità.

Ai fini delle presenti Linee Guida, è considerata minore di età qualsiasi persona che non abbia ancora compiuto il 18° anno di età.



La responsabilità di vigilare sull'applicazione delle presenti Linee Guida è demandata al Legale Rappresentante dell'AMU che si potrà avvalere della collaborazione dei settori ed organi interni dell'organizzazione, ed al quale dovranno essere riportate le segnalazioni di abusi o altre informazioni relative alle presenti Linee Guida.

Sarà cura del Legale Rappresentante dell'AMU dare in consultazione e rendere edotto circa le presenti Linee Guida il personale operativo all'interno dell'organizzazione.

Ugualmente l'AMU si farà parte diligente affinché in tutte le proprie attività e progetti anche le rispettive controparti adottino questi principi e li mettano in atto, facendone esplicito riferimento nelle rispettive convenzioni, qualora non siano già state adottate specifiche disposizioni interne in merito.

Tutto ciò premesso, nelle proprie attività l'AMU provvederà ad adottare le seguenti cautele:

- a) affidare i minori a persone che abbiano il senso di responsabilità delle proprie azioni e comportamenti idonei per stare accanto ad essi;
- b) nel limite delle oggettive possibilità, offrire ed assicurare ai minori ambienti sicuri, in cui si svolgono attività ludiche e formative adeguate all'età, senza pressioni psicologiche e dove la dignità sia rispettata e custodita e lo sviluppo sia promosso e favorito;
- c) coltivare una cultura del rispetto e stima dell'altro, tutela della libertà, altruismo, eguaglianza, dignità ed autonomia di tutti gli esseri umani, anche al fine di prevenire ed evitare ogni forma di prevaricazione tra coetanei;
- d) rispondere efficacemente e prontamente ad ogni segnalazione di abuso nei confronti di operatori che si trovino sotto la diretta responsabilità dell'AMU e/o delle sue controparti, in ossequio a quanto stabilito nelle presenti Linee Guida, impegnandosi a ricostruire, per quanto possibile, la verità dei fatti oggetto di segnalazione;
- e) promuovere una denuncia presso l'autorità giudiziaria competente, laddove la normativa nazionale preveda l'obbligatorietà della stessa;
- f) garantire la propria vicinanza ed offrire ogni forma di sostegno a coloro che abbiano sofferto abusi avvenuti sotto la diretta responsabilità dell'AMU, ed ai loro familiari.

Le persone che svolgeranno attività con i minori avranno cura di stabilire uno stretto rapporto e di coinvolgere, per quanto possibile, la famiglia del minore.

Sempre nel limite delle oggettive possibilità e di quanto localmente disponibile, per la sicurezza e per la comprovata efficacia del lavoro nelle attività rivolte ai minori, sarà necessario che siano presenti possibilmente due adulti. Quando il gruppo supera il numero di quindici minori, si aumenterà progressivamente la presenza di adulti (a seconda delle caratteristiche del gruppo e delle attività che si svolgono), nella proporzione, possibilmente, di un adulto ogni quindici minori.

Per quanto possibile e nel rispetto delle usanze dei diversi paesi e culture ove l'AMU e le sue controparti operano, si concorderà preventivamente ed ogni qualvolta si renderà necessario, con il consenso espresso dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale (tracciabile anche su supporto audiovisivo in alternativa alla forma scritta), che il trasporto del minore venga affidato a soggetti terzi.

I colloqui con i minori vanno svolti in luoghi aperti e accessibili.

Per il riposo notturno è preferibile utilizzare ambienti grandi; è opportuno comunque, che gli adulti dormano in spazi distinti, ma adiacenti a quelli dei minori, per garantire la sorveglianza.

I minori in grado di utilizzare da soli i bagni e le docce verranno accompagnati solo in situazioni di emergenza o di particolare necessità del minore.

In caso di non autosufficienza si valuterà con la famiglia l'eventuale aiuto necessario.

Sempre nel limite delle oggettive possibilità e nel rispetto delle usanze locali, i genitori dovranno rilasciare un'autorizzazione scritta per permettere ai figli la partecipazione alle attività a loro rivolte. Allo stesso modo dovranno rilasciare le richieste autorizzazioni in caso di pubblicazioni di immagini ed esperienze di minori. Se lo desiderano, potranno richiedere ulteriori informazioni sui programmi ed essere presenti con la dovuta discrezione allo svolgimento di tali attività.

Nel caso emergessero fondate notizie di condotte illecite da parte di operatori sotto la diretta responsabilità dell'AMU e/o delle sue controparti verso minori, vi è l'obbligo di segnalare a chi di competenza la conoscenza o il sospetto di casi di abuso sessuale, violenze, maltrattamenti ed atti di bullismo nei confronti di minori. Ugualmente, ci sarà il massimo impegno perché ciò possa valere per ogni situazione in cui si avverta che un minore con il quale si è venuti in contatto viva una condizione di pregiudizio o di abbandono, tenendo in debito conto le situazioni di emergenza o degrado sociale di provenienza del minore interessato, trattandosi di situazioni usuali ove sono realizzati i progetti dell'AMU e delle sue controparti. Nell'adempimento di tale dovere va tenuto presente, come prima preoccupazione, il bene del minore e la ricerca della verità a tutela di chi possa essere accusato ingiustamente.

Chiunque riceva la spontanea confidenza da parte di un minore, che si dichiara vittima di abusi sessuali, molestie e minacce reiterate (cd *stalking*), violenze, maltrattamenti ed atti di bullismo nei suoi confronti, ad opera di adulti incaricati della sua cura, ovvero ad opera di minori, in occasione di attività organizzate dall'AMU o dalle sue controparti, è tenuto a:

- ascoltare attentamente il minore senza porre domande mirate, lasciando che lo stesso racconti quanto personalmente vissuto senza fargli alcuna pressione;
- essere il più possibile sereni, naturali e ricordarsi che il minore ha deciso di raccontare l'abuso ricevuto solo per la fiducia riposta nei confronti dell'adulto;
- accompagnare il minore dai genitori per informarli di ciò che ha detto esattamente, a meno che la segnalazione di abuso da parte del minore non sia contro un genitore o tutore ed a meno che ciò non comporti un nuovo rischio per lo stesso;
- assicurarsi, per quanto possibile, che il minore riceva urgentemente tutte le cure necessarie;
- spiegare - ove sia il caso - ad entrambi i genitori od ai tutori la procedura di denuncia o segnalazione alle autorità competenti;
- mettere per iscritto, nel modo più preciso possibile, tutti i dati - nome, indirizzo, numero telefonico ed il resoconto di quanto è stato detto dal minore, mantenendo per quanto possibile le parole da lui pronunciate;
- informare immediatamente i rappresentanti dell'AMU o dell'ente controparte dell'AMU, o qualora fossero costoro ad essere oggetto della segnalazione rivolgersi direttamente agli organi di governo dell'ente interessato, che dovranno provvedere con urgenza ad incaricare per la gestione del caso una o più persone affidabili e competenti;
- se chi riceve la confidenza è a sua volta un minore, dovrà informare al più presto dell'accaduto un adulto di sua fiducia, così che si possa procedere con sollecitudine secondo quanto stabilito nel presente documento.

Ogni informazione deve essere trattata con la massima riservatezza e nel rispetto delle normative locali, per il primario interesse del minore coinvolto, ed a tutela dell'accusato almeno fino a che la sua condotta non sia definitivamente provata.

Contestualmente alle comunicazioni di cui sopra, le persone incaricate di gestire il caso, dovranno ascoltare con assoluta urgenza la persona che ha effettuato la segnalazione, anche per ribadire le conseguenze che tale segnalazione, se dovesse essere confermata, comporterà. Al fine di evitare un coinvolgimento emotivo del minore, pregiudizievole per lo stesso, ed un inquinamento delle prove, è consigliabile non procedere all'ascolto del minore, presunta vittima dell'abuso.

Occorre evitare di dar seguito ad informazioni palesemente pretestuose, ovvero diffamatorie; per questo gli incaricati cureranno di tutelare al meglio la riservatezza di tutte le persone coinvolte.

Salva l'ipotesi di manifesta infondatezza dei fatti segnalati, al termine degli adempimenti di cui sopra, se la normativa nazionale prevede l'obbligo di denuncia alle autorità civili, l'organo direttivo dell'AMU e/o della controparte locali, provvederanno in merito secondo le modalità più opportune rispetto al contesto specifico.

Durante le indagini penali occorre avere la massima prudenza e valutare con l'autorità inquirente l'opportunità di eventuali azioni.

Durante tutta la durata del procedimento di indagine, la persona accusata di aver compiuto abusi verso minori verrà precauzionalmente allontanata da ogni forma di contatto con minori. Tale provvedimento verrà revocato nel caso di infondatezza dell'accusa, oppure confermato definitivamente in caso di conferma della medesima.

Resta fermo il principio che la responsabilità penale è personale.

In conclusione, si indicano segnali di disagio ai quali è necessario prestare attenzione nei rapporti con i minori e suggerimenti pratici da adottare nei casi in oggetto, avendo sempre l'accortezza di considerare il contesto culturale e sociale di riferimento.

1. La casistica evidenzia che non esistono indicatori specifici che permettano di affermare con certezza se il minore è stato vittima di abuso o di violenza. Ci sono dei segnali che il minore esprime attraverso il proprio comportamento, da interpretare con molta attenzione insieme a qualche specialista, i quali possono evidenziare che il minore vive una situazione di disagio.
2. La violenza fisica lascia dei segni visibili nel corpo della vittima; invece quando si verifica una situazione di abuso od altre forme di violenza, i segni non sono così chiari. In questi ultimi casi, spesso si rileva nel minore un cambiamento improvviso nel suo comportamento, manifestando atteggiamenti diversi da quelli abituali. In particolare bisogna prestare attenzione quando il minore:
  - è confuso, ha difficoltà ad esprimersi con le parole;
  - si mostra triste e tende ad isolarsi;
  - ha frequenti crisi di rabbia o di pianto;
  - è particolarmente aggressivo o iperattivo;
  - cambia all'improvviso le sue abitudini, il modo di giocare, di disegnare, ecc.;
  - accusa continuamente dolori fisici che non hanno una causa medica (es. mal di testa, mal di pancia, stanchezza);
  - ha dei comportamenti regressivi (es. enuresi, cioè l'emissione involontaria di urina dopo i 5-6 anni del bambino), paure caratteristiche di fasi evolutive precedenti, esagerata dipendenza dall'adulto di riferimento;
  - manifesta difficoltà nelle sue funzioni biologiche più ordinarie (es. disturbi del sonno, rifiuto del cibo);



- a scuola è meno concentrato ed interessato, con un calo significativo del suo rendimento scolastico;
- mostra atteggiamenti seduttivi con gli adulti e/o propone ai suoi coetanei giochi con contenuti sessuali inappropriati;
- ha paura di rimanere da solo; ha timore degli adulti (o di qualcuno in particolare);
- manifesta nuove paure.

Questi atteggiamenti, in realtà, sono presenti in tutti i minori, ma diventano un campanello di allarme quando sono frequenti ed eccessivi.

5

3. Nel caso in cui un minore, per la particolare confidenza con l'adulto, dovesse riferire di essere stato vittima di abusi, violenze, maltrattamenti o atti di bullismo, occorre un atteggiamento delicato da parte di chi riceve la confidenza. Si deve limitare ad ascoltare ed a raccogliere il racconto spontaneo del minore, senza fare domande, cioè ascoltando proprio quello che il minore si sente di raccontare. Infatti sono da evitare le domande invadenti ed inopportune, perché vanno ad incidere negativamente su un vissuto già fortemente pregiudicato. Se fosse necessario dare uno stimolo al dialogo con la vittima, è consigliabile riprendere qualche sua frase per incoraggiare a continuare il suo racconto spontaneo (es. "dicevi che quel giorno eri a casa...").
4. Un altro aspetto importante nel colloquio è la gestione delle proprie emozioni. È fondamentale, in questo momento di ascolto, che l'adulto sappia gestire le proprie emozioni, anche quando la situazione ci spaventa per la sua gravità. Il minore, infatti, deve percepire la vicinanza, il non giudizio, il sostegno e la sicurezza da parte dell'adulto che lo ascolta, altrimenti si rinchiede nella propria sofferenza e potrebbe anche rafforzare il suo senso di colpa o di vergogna. Se si è in questa disposizione, il minore si sentirà libero di esprimersi ed avrà anche la possibilità di conoscere un altro modo di rapportarsi con gli adulti. Non è compito dell'adulto con cui si confida la vittima accertare la veridicità e la validità del suo racconto, né tantomeno elaborare una diagnosi. Bisogna piuttosto offrire uno spazio nel quale il minore si possa esprimere ed essere riconosciuto come vittima, un punto di partenza fondamentale per iniziare un possibile cammino di ricostruzione personale.
5. Per questo non è assolutamente consentito registrare il colloquio con il minore né sottoporre il minore ad ulteriori colloqui da parte di chi raccoglie la sua confidenza.